

CONVERSAZIONI DOMENICALI

Nostra signora d'Acapulco

Una prigioniera che suscita invidia - Salmone e pompelmo a pranzo - Un dolce letto portato da casa

Allora: alla signora Sofia de Celorio Bassi, imputata di omicidio volontario...

avrebbe l'appalto per la fornitura e ci farebbe un sacco di soldi.

Letti puliti per tutti

Per questo — per l'indivisibilità delle regole che governano questa parte del mondo in cui viviamo — ci interessa tanto il pranzo particolare della signora Sofia...

Intendiamo: onestà vuole che si precisi come dietro queste preferenze si nasconde una preoccupazione di carattere personale: noi apparteniamo a quella categoria di persone che non si capisce cosa c'è nel piatto...

Il paravento del ladro

Il punto è tutto lì: non nel condizionatore d'aria della signora Sofia, ma nel paravento del ladro di polli, umiliato al livello di un animale...

Quindi il discorso termina con una nota: la notizia che alla signora Sofia de Celorio Bassi sono state concesse tante piccole cose che rendono bella persino la vita in galera è una notizia che ci fa piacere...

Al più lo affitteranno al detenuto che viene dopo. Kino Marzullo

Una serie di articoli in esclusiva di Wilfred Burchett all'«Unità»

Svelati i retroscena dei piani americani contro la Cambogia

Il regno di Sihanuk offre un comodo alibi per giustificare le cocenti sconfitte subite da Westmoreland. Invaso, potrebbe diventare una base per prendere alle spalle i combattenti del FNL sud-vietnamita

Una ragazza vietcong



Nel suo numero attualmente in edicola, «l'Europeo» pubblica un secondo servizio della giornalista Oriana Fallaci dal Vietnam del Sud. La Fallaci ha avuto il permesso, dal comando americano, di interrogare due prigionieri vietcong: una ragazza (la quale si è però rifiutata di parlare con la giornalista); e lo parlo solo con quelli perché mi fortunano. Non riuscì a farmi dir niente né a farmi passare da eroina. Non sono un'eroina, non mi serve il nome sul giornale. Mi serve uscire di qui per tornare a combattere e un ufficiale partigiano. Nella foto: Huyn Thi Anh, la ragazza vietcong, fotografata nella stanza dove è avvenuto l'incontro con l'inviato dell'«Europeo».

Il giornalista australiano Wilfred Burchett, uno dei più stimati esperti di affari asiatici sud-orientali, ha scritto sul problema cambogiano una serie di articoli, di cui pubblichiamo il primo.

PHINOM PENH, gennaio.

Secondo Hanson Baldwin, commentatore militare del New York Times, considera il massimo «esperto in borghese» di affari militari e pensiero militare ufficiale degli Stati Uniti gli attacchi contro la Cambogia e il Laos...

Baldwin è giunto a queste conclusioni dopo una delle sue rare visite al Vietnam del sud e dopo esaurienti abboccamenti col generale Westmoreland, l'ambasciatore americano Ellsworth Bunker e altri pezzi grossi americani.

Fallimenti

Perché tanto furore davanti ad un paese di sei milioni e trecentomila abitanti? La risposta è, brevemente, che Westmoreland e i suoi superiori del Pentagono stanno cercando di stornare l'attenzione del mondo dalla catastrofica situazione militare in cui siamo per assottigliare il colpo finale...

Se si considerano soltanto le battaglie principali che hanno fatto titolo, a suo tempo, sulla stampa mondiale, la battaglia della vallata di Plei Me-La Drang, nell'ottobre novembre 1965, alle battaglie di Loc Ninh-Dak To, nell'ottobre-novembre 1967, incluse le massicce offensive americane nelle operazioni Attleboro e Junction City...

Il governo cambogiano, soggiungeva la nota, «considera le accuse infondate e considera le proposte per una cooperazione intesa a risolvere i problemi di violazione della neutralità cambogiana da parte delle forze armate della RDV e del FNL come una violazione della sovranità cambogiana».

usare l'intero territorio degli Stati d'Indocina per le loro operazioni militari mostra che il principe Sihanuk ha visto immedesimamente da una frontiera americana andava a parlare e si è prontamente opposto. (Vale la pena di ricordare che nel 1953, quando Sihanuk stava negoziando le clausole finali dell'accordo con la Francia, in base al quale la Cambogia ebbe l'indipendenza, i negoziati furono quasi sul punto di fallire quando la Francia mostrò di voler conservare il diritto di usare la Cambogia come base e area di transito nella guerra contro il Viet-minh, oltre frontiera, in territorio vietnamita sud-orientale, a rifiuto di concedere questo diritto e la Francia, alla fine, dovette cedere). Non è probabile che la Cambogia, nel 1968, dopo quattordici anni di indipendenza e sovranità, voglia concedere agli Stati Uniti ciò che negò alla Francia nel 1953.

Neutralità

Il punto su cui la stampa americana ha sollevato quei clamori, nell'intervista al Washington Post, è quello secondo cui se i nord-vietnamiti e i Vietcong oltrepassassero la frontiera illegittimamente, penetrando in «zone remote e disabitate, difficili da controllare» e le forze americane li inseguissero e li impegnassero in combattimento, la Cambogia non potrebbe far molto e si limiterebbe a protestare presso le parti interessate per la violazione della sua neutralità. La stampa americana ha proclamato con grandi titoli che la Cambogia concedeva così il «diritto di inseguimento a caldo», ciò che era del tutto fuori questione.

La neutralità cambogiana è strettamente rispettata dalla RDV e dal FNL e ciò include il diritto del governo cambogiano di difendere le sue frontiere contro violazioni di qualsiasi genere, comprese violazioni da parte del FNL. La dura realtà è che, come Sihanuk ha ripetutamente sottolineato e come è stato più volte confermato da rapporti unanimi della Commissione internazionale di controllo (che comprende l'India, quale presidente, la Polonia e il Canada), le sole violazioni della frontiera cambogiana sono state commesse dalle forze armate degli Stati Uniti, Vietnam del sud e Thailandia. Non c'è agli atti un solo caso di violazione da parte di forze del «Vietcong», anche se il membro canadese della Commissione ha invariabilmente e diligentemente tentato di trovare le prove di ciò con investigazioni in loco sugli incidenti di frontiera, per tentare di trovare un pretesto per le violazioni da parte delle forze degli Stati Uniti e dei loro satelliti.

Wilfred Burchett

Bologna e Reggio Emilia diffonderanno il 21 circa 100.000 copie

Per la diffusione straordinaria di domenica 21 gennaio in occasione della pubblicazione del numero speciale dell'«Unità» dedicato al 47° anniversario della Fondazione del P.C.I., la Federazione di BOLOGNA, che aveva un obiettivo di 20.000 copie, ha deciso di elevarlo a ben 63.000. Ma queste eccezionali impegni non è il solo. La Federazione di REGGIO EMILIA diffonderà 20.000 copie superando di duemila copie l'obiettivo. Anche i Comitati federali e il gruppo dirigente delle Federazioni di FIRENZE, AREZZO, PRATO, PISA, PIACENZA, CARRARA saranno alla testa dei diffusori. Tutte le organizzazioni toscane sono mobilitate per superare l'obiettivo. La Federazione di FORLÌ diffonderà 14.000 copie, quella di RIMINI 8.000. Ed ecco alcuni impegni di Sezione: S. SEPOLCRO 500; MONTEVARCHI 1.000; SAN GIOV. VALDARNO 1.200; CARRIGLIA 870; AREZZO CITTÀ 1.000; SARZANA 900; PONZANO 60.

UNA INUTILE SPECULAZIONE DELL'«AVANTI!»

SUL PROCESSO DI MOSCA

L'«Avanti!» ci chiama in causa per il processo di Mosca a Galanskov e Ginzburg e sbaglia, sbaglia perché dovrebbe conoscere anche troppo bene la chiarezza di posizione sui problemi di principio e sui fatti, che il nostro Partito ha sempre assunto a proposito della libertà della cultura.

zazione della democrazia socialista, che avvisi a soluzione problemi di grande importanza, ancora aperti, qual è, in particolare, quella della vita culturale, della libertà della ricerca, del dibattito e della produzione nel campo artistico e intellettuale.

Costi siamo stati chiari sempre di fronte a fatti specifici, si trattasse del romanzo di Pasternak o del processo di Sinjarski e Danil.

in cui un regime rivoluzionario abbia bisogno di differenziarsi e di affermarsi con misure temporanee di limitazione di talune libertà, ma riteniamo che, nei paesi socialisti europei, ove il regime è largamente consolidato e non più isolato internazionalmente, le limitazioni che ancora si frappongono alla libertà di ricerca e di espressione artistica e scientifica sono piuttosto dovute al persistere di modi di ragione e di mentalità legati al passato che non alle necessità del presente.

Ma la speculazione antisovietica, su cui si è gettata la stampa italiana e alla quale anche l'«Avanti!» presta il fianco, giova allo scippo della democrazia socialista? E giova soprattutto alla vita democratica italiana?

eratica italiana? Per intanto la nostra radiotelevisione utilizza lo zelo del suo corrispondente a Mosca (il quale incita liberamente tutti i suoi lettori, anche i più scortisi) per parlare più del quel processo che non del nostro — di quello che tocca il SIFAR e il generale De Lorenzo — del quale non ha mai dato una documentazione diretta agli italiani. Eppure qui è in gioco la democrazia nel nostro paese. Giovane le speculazioni antisovietiche a far chiarezza sullo stato reale della libertà di cultura da noi, dove il condizionamento opera dal profitto intacca nella sostanza la libertà della vita culturale?

Nella battaglia per la libertà della cultura, contro gli istituti censori, contro la subordinazione della scuola, e dell'Università in particolare, all'industria privata e alla legge del profitto che la domina, contro i condizionamenti operati dalla legge del profitto monopolistico ai danni della libertà della cultura, siamo sempre stati e siamo in prima fila. Per questa ragione è anche ferma e conseguente la nostra battaglia perché il socialismo si realizzi come piena espansione di vita democratica. Qui appunto si stabilisce le forze operaie e socialiste. L'unità delle forze democratiche che è condizione di salvezza della democrazia, del suo consolidamento e del suo progresso verso il socialismo.

Luciano Gruppi

Luciano Gruppi